

EVA GREGOROVÍČOVÁ

*Archivistica e archivi nella Boemia del XIX secolo.
Sull'inizio della ricerca negli archivi d'Italia.*

1. – *Lo sviluppo degli Archivi di Stato in Austria.* Nella seconda metà del XIX secolo lo sviluppo di un'archivistica di Stato del regno boemo, che dal 1526 era parte integrante dell'impero austriaco, presenta un momento di rottura, quando dai modesti inizi di una cura statale organizzata degli archivi, si passa negli anni 1894-95 nell'ambito della riforma archivistica austriaca, a porre le basi di una concezione moderna della funzione e della validità degli Archivi di Stato, già paragonabile al livello che tali istituzioni avevano in Europa. Le premesse di queste tendenze vanno cercate nella grande riforma amministrativa della monarchia austriaca realizzata negli 1848-49, che aveva soppresso tutta una serie di uffici i cui vecchi archivi avevano perduto il loro valore pratico amministrativo ed avevano assunto soltanto un valore storico. Negli anni '50 del XIX secolo questa situazione aveva costretto il governo di Alexandr Bach ad occuparsi della questione di un'archivistica di Stato. Il ministro Bach aveva affidato allo storico moravo Beda Dudík il compito di elaborare un memorandum sull'organizzazione degli archivi; memorandum che Dudík aveva presentato nel 1858. La rapida caduta del governo di Bach aveva però rinviato l'esame delle proposte ¹.

Solo nel 1869 ², se tralasciamo il tentativo del ministro Lasser del 1867, era stata nominata, grazie ad un energico intervento del ministro degli interni Giskra, una commissione composta di specialisti che avrebbe dovu-

¹ J. KOLLMANN, *Dějiny ústředního archivu českého státu*, Praha, Archivní správa MV ČR, 1992, pp. 513 – 514. (*La Storia dell'Archivio centrale dello Stato Boemo*: si tratta della pubblicazione complessa e fondamentale relativa allo sviluppo ed alla storia dell'Archivio centrale dello Stato boemo dal medioevo fino al 1918).

² Sullo sviluppo dell'archivistica in Austria cfr. in particolare: O. REDLICH, *Staatliches Archivwesen in Österreich*, in «Korespondenzblatt des Gesamtvereins der Deutschen Ge-

to trattare la riforma di tutto il settore archivistico nella parte austriaca dell'impero austro-ungarico, situata ad ovest del fiume Leitha. Un comitato ristretto nell'ambito della commissione aveva elaborato i *Principi per l'organizzazione degli Archivi di Stato*. In essi veniva definito il concetto di documento archivistico appartenente allo stato e veniva stabilito il limite di 30 anni per il versamento agli Archivi, in vista di una selezione del materiale documentario di valore storico da parte degli uffici. Importante era anche il principio della centralizzazione dell'amministrazione archivistica, stante il contemporaneo decentramento conservativo. Doveva essere creata una rete di Archivi dove al primo livello dovevano trovarsi gli archivi dei ministeri. Il secondo livello doveva essere costituito dagli archivi provinciali, che dovevano venire istituiti in ogni capoluogo del regno e delle ripartizioni territoriali al suo interno e dovevano essere sottoposti a dei governatorati. Il carattere unitario dell'amministrazione degli archivi avrebbe dovuto essere assicurato da un Consiglio per gli archivi presso il Ministero degli interni. Gli Archivi dello Stato avrebbero avuto il compito di far confluire i documenti da tutti gli uffici dell'amministrazione statale del territorio di competenza, di ordinare tale materiale e di assicurare il suo uso per scopi amministrativi, scientifici e privati. La commissione si era occupata anche della determinazione dei requisiti per la qualificazione e la specializzazione dei funzionari d'archivio e della loro posizione nell'ambito di un servizio di alto livello. Allo stesso tempo, su consiglio della commissione, l'8 settembre 1869 il Ministero degli interni aveva ordinato a tutti i governatori locali di fornire una relazione sullo stato e sul contenuto degli archivi nell'ambito della loro giurisdizione. A questo scopo era stato diffuso un questionario elaborato dall'archivista del Ministero degli interni Gigel e dal professor Sickel³. In un tempo incredibilmente breve la commissione d'inchiesta del ministro Giskra aveva realizzato molto lavoro meritorio nel campo delle proposte di organizzazione e di edifica-

schichts- und Altertumsvereine», 59 (1911), pp. 455-464; L. GROSS, *Zur Geschichte der Archivschutzes in Österreich*, in «Archivalische Zeitschrift» (42/43), 1934, pp. 168 e seguenti.

³ Sull'attività della commissione per l'indagine archivistica nel 1869 e sulle proposte per la nuova organizzazione, cfr. K. RIEGER, *Mitteilungen aus Acten des k. k. Ministeriums des Innern bezüglich einer Reorganisation der österreichischen Archivwesens*. Als Manuscript gedruckt. Wien, 1881. Vi si trovano anche le relazioni sullo stato e sul contenuto di alcuni archivi provinciali nella monarchia austriaca. Sulla Boemia, cfr. le risposte ufficiali alle domande della commissione per l'indagine archivistica in STÁTNÍ ÚSTŘEDNÍ ARCHIV, PRAHA (SUA P), (ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO A PRAGA), *České místodržitelství (Governatorato di Boemia)* – abbr. ĚM, 1856-1882 – segn. 2/2/33.

zione dell'intero settore archivistico. Grazie al suo sforzo era stato possibile acquisire un quadro d'insieme degli archivi in Austria.

Anche se per vent'anni nessuno aveva realizzato i progetti della commissione d'inchiesta, i risultati della sua attività divennero la base della riforma generale dell'archivistica austriaca degli anni 1894-95. Un risultato importante e tangibile era stata l'istituzione, nel 1873, della terza sezione per la salvaguardia e la cura dei beni scritti presso la già esistente «Commissione centrale per la ricerca e la conservazione dei beni artistici e storici», che per i vent'anni successivi, in assenza di un'organizzazione archivistica statale, fu l'unico ambito in cui ci si occupò degli archivi statali e non ⁴.

Solo il 7 marzo 1894 il deputato Helfert presentò al Parlamento una proposta per una nuova organizzazione degli Archivi di Stato in Austria, basata sui precedenti progetti e sui risultati del lavoro della commissione d'inchiesta del 1869. Il 29 maggio 1894 il Parlamento accolse la proposta di istituire un Consiglio archivistico permanente quale organo di governo per l'amministrazione degli Archivi di Stato, il cui statuto organizzativo fu approvato il 9 novembre 1894. Il 2 luglio 1895 il Consiglio per gli archivi ratificò i *Principi dell'ordinamento archivistico per gli archivi dipendenti dal Ministero degli interni* ⁵. La riforma collocò a un livello superiore i funzionari in servizio presso gli archivi di Stato, e prescrisse per essi un'istruzione di grado universitario e una qualificazione specialistica. Condizione basilare per un buon funzionamento degli Archivi di Stato doveva essere il loro assetto organizzativo. Con la determinazione di precisi limiti cronologici venne risolta la questione degli scarti e del versamento agli Archivi. Compito di primo piano nell'ambito dell'attività di ogni Archivio di Stato erano la disposizione chiara ed agevole dei fondi, la realizzazione di repertori particolareggiati per la loro consultazione e un ordinamento razionale dei documenti archivistici ⁶. Gli Archivi potevano accogliere anche i documenti di origine non statale. I *Principi* modificavano anche le norme sulla

⁴ Cfr. L. GROSS, *Zur Geschichte...* cit., p. 168.

⁵ Sull'iniziativa di J. A. Helfert ed A. Arneth cfr. *Action des Herrenhauses... in Angelegenheit des staatlichen Archivwesens*, in «Mitteilungen der dritten (Archiv-) Section der k. k. Central-Commission II.», Wien, 1894, pp. 271-306; J. A. HELFERT, *Staatliches Archivwesen*, *ibid.*, pp. 1-48. Per la subordinazione del Consiglio degli archivi al Ministero degli interni fu presa a modello la soluzione adottata in Italia negli anni Settanta dell'Ottocento ritenuta molto avanzata.

⁶ J. KOLLMANN, *Dějiny ústředního archivu...* cit., p. 550. In pratica nelle regole fu approvato il sistema di provenienza per l'ordinamento dei fondi archivistici.

consultabilità dei fondi, si occupavano altresì delle questioni tecniche riguardanti la conservazione dei complessi archivistici nonché l'inventariazione degli stessi.

2. – *Sui destini dell'Archivio centrale dello Stato boemo.* Nelle condizioni sopra delineate, si avviava nel XIX secolo anche lo sviluppo di quello che era per sua natura l'unico archivio centrale dello stato boemo, che si era andato formando per secoli presso gli organi supremi dell'amministrazione statale del regno⁷. Le sue radici affondano molto indietro nel medioevo e sono legate all'attività della cancelleria reale boema. La documentazione che era stata conservata era stata depositata per secoli in vari spazi del Castello di Praga ed era sempre stata amministrata dall'organo supremo dell'amministrazione politica, che sotto gli Asburgo era rappresentato, a partire dal XVII secolo, dal Vecchio Governatorato, poi dal Gubernium e di nuovo da un governatorato, che era durato dalla grande riforma dell'amministrazione statale realizzata nel 1850 fino alla fine della monarchia aburgica nel 1918.

Fino alla metà del XVIII secolo, i documenti conservati venivano considerati solo dei «vecchi archivi», relativi ad organi dell'amministrazione politica centrale soppressi e sostituiti da altri.

Solo in relazione alla necessità concreta di Maria Teresa di difendere, sulla base dei documenti, i suoi diritti di regina boema, come pure i diritti della Corona, si riuscì a convincere la sovrana a guardare all'archivio come a un'istituzione. Nel 1747 Maria Teresa si decise ad istituire il posto di archivista presso il governatorato praghese e il primo ad essere nominato in quella funzione fu Jan Bugner, il 14 agosto 1748. Con ciò terminava il periodo dei «vecchi archivi» degli organi che avevano preceduto l'ufficio del governatorato e, a partire da quella data, l'Archivio diventò un'istituzione. Nel 1749 e nel 1754 furono intanto emesse per questo Archivio le istruzioni sulla necessità di riordinare la vecchia documentazione e gli venne affidato il compito di salvaguardare i documenti antichi importanti, disponendo anche che per le necessità amministrative quei documenti venissero trasmessi solo in copia conforme, non quindi in originale. Non

⁷ Cfr. J. KOLLMANN, *Dějiny ústředního archivu...* cit., pp. 193-574; A. REZEK, *Počátky nové organizace státních archivů v královstvích a zemích na říšské radě zastoupených dle rozpočtu*, in «Český časopis historický», I (1895), pp. 392-395.

si poteva però assolutamente pensare a un tale lavoro di riordino per quanto concerneva l'agenda burocratica corrente.

Soltanto nella seconda metà del XVIII secolo, dopo l'avvento di Jan Josef Klauser, forte personalità dell'archivistica boema, si iniziarono i lavori di riordinamento su vasta scala. Sulla base delle istruzioni del 1759 si dovevano dapprima sistemare i documenti secondo l'ordine di registrazione originario e poi organizzarli per materia in 10 gruppi principali: *publicum, camerale, commerciale, contributionale, dietale, giudiciale, militare, montana, feudalia, confinia, miscellanea*. Ciò significava in pratica riordinare l'intero archivio, che nei periodi precedenti era stato faticosamente organizzato in serie cronologico-diplomatiche. Klauser, incalzato dal tempo e dai continui trasferimenti dell'Archivio, alla fine, contravvenendo alle istruzioni, adottò un sistema di ordinamento per materie semplificato e combinato alfabeticamente. Tale sistema, noto come il «riordinamento di Klauser», costituisce ancor oggi la base del modo di ordinare gli archivi nell'Archivio Centrale dello Stato. I lavori di riordinamento proseguirono anche dopo la morte di Klauser e l'epoca felice dell'Archivio terminò praticamente nel settembre del 1783, col decreto di Giuseppe II sul trasferimento degli uffici dal Castello di Praga a Malá Strana. L'Archivio venne allora collocato negli spazi assolutamente inadatti della cripta sottostante alla chiesa di S. Nicola e, nel 1807, rischiò addirittura di venire soppresso quando, per motivi di economia, avrebbe dovuto essere aggregato al vecchio archivio del Gubernium.

Invece, nel 1811, ebbe luogo una promettente trattativa sull'elevazione dell'Archivio di Praga al rango di istituzione pubblica. Tale trattativa venne ispirata dallo sforzo del direttore dell'Archivio di corte e di stato in Vienna ⁸, Josef Hormayr, di trasformare questo archivio in Archivio centrale dell'impero austriaco. In collegamento con le ricerche nei documenti dei conventi soppressi sotto Giuseppe II, che avrebbero dovuto essere trasferiti all'Archivio di Vienna, nacque l'idea di lasciare i documenti a Praga e di istituire per essi e per altri fondi un Archivio nazionale. Il presidente del *Gubernium* boemo, il conte Kolowrat, sviluppò ulteriormente tale idea e propose la creazione di un'istituzione scientifica, che ovviamente non chiamò Archivio nazionale, che avrebbe dovuto collegare gli archivi dei conventi soppressi con l'archivio del *Gubernium*. Anche se tali progetti non vennero realizzati, l'episodio dimostra il notevole sviluppo del pensiero archivistico teorico e pratico in quel tempo.

⁸ Si tratta sul Haus-, Hof- und Staatsarchiv in Wien.

Altro personaggio significativo dell'Archivio di Stato e, quindi, del massimo ufficio dell'amministrazione politica del Regno boemo, fu negli anni dal 1822 al 1850 Kajetán Nádherný. La sua azione portò, a una energica azione di scarto, effettuata più tenendo conto delle esigenze amministrative che dell'interesse storico, e come tale responsabile di perdite irreparabili per i futuri ricercatori, mentre con il versamento dei documenti datati fino al 1783, il volume dell'Archivio venne di fatto a raddoppiare. Insieme all'archivista Salzer, Nádherný proseguì il riordinamento della documentazione archivistica del *Gubernium* secondo un principio di pertinenza che, come al tempo di Klauser, portò a un alterazione dei vecchi fascicoli generati dall'attività degli uffici. D'altra parte questo metodo di riordino permetteva ancora una volta una più facile ricerca dei documenti. Pur mantenendo distinta nei documenti la provenienza dalle antiche istituzioni (Cancelleria boema, Governatorato e Camere), Nádherný aveva riunito tutti questi fondi. Si lavorò in questo modo praticamente fino alla soppressione dell'Archivio, nel 1850, e così si formò il complesso archivistico chiamato «Vecchio riordinamento».

La riforma amministrativa austriaca del 1850 sostituì il *Gubernium* con il Governatorato e nell'ambito delle misure rivolte al risparmio, soppresse il servizio di cancelleria, compreso l'archivio, presso il nuovo ufficio supremo. Alla fine degli anni '50 del XIX secolo l'Archivio aveva raggiunto il culmine della decadenza, nonostante che l'esistenza di un Archivio centrale dello stato fosse sommamente necessaria, specialmente in una situazione in cui era indispensabile mettere in salvo la notevole massa di documenti provenienti dagli uffici regionali e patrimoniali soppressi, nel corso della riforma amministrativa degli anni 1848-1849. Negli anni '60 si ebbe comunque un lieve miglioramento e furono effettuati ulteriori lavori di riordinamento, secondo un nuovo metodo basato su un elenco precedentemente compilato di voci ordinate per nomi di persona, per materia e per toponimo. L'insieme dei documenti archivistici sottoposti a questo trattamento vennero chiamati «Nuovo riordinamento». Ma l'Archivio in quanto istituzione fu ricostituito solo nel gennaio del 1882.

Nel 1884 fu nominato archivista Karl Köpl e la scelta si dimostrò felice. Egli smise di sconvolgere l'ordinamento originario degli archivi, con raggruppamenti artificiali per materia e provvide a classificarli e a ordinarli mantenendo la loro struttura organica; quindi, ancora prima della pubblicazione del cosiddetto manuale archivistico olandese di S. Müller, J. A. Feith e R. Fruin, *Handleiding voor het ordenen en beschrijven van archiven*, edito nel 1898, introdusse empiricamente nel lavoro dell'archivio del Gover-

natorato il principio di provenienza. Degni di nota erano anche i suoi progetti di organizzazione degli archivi pubblici in Boemia nel periodo precedente l'introduzione, nella prassi, dei risultati della riforma degli archivi austriaci.

Egli vedeva quale centro naturale dell'organizzazione l'Archivio del Governatorato, che intendeva ampliare dal punto di vista delle competenze facendolo diventare Archivio centrale per tutte le istituzioni politiche e giudiziarie della Boemia che avessero sede a Praga. I funzionari dell'archivio del Governatorato potevano occuparsi direttamente sul luogo dei documenti archivistici depositati presso le sedi periferiche, organizzando degli archivi locali di registrazione. Allo stesso modo avrebbero dovuto effettuare il controllo sul versamento dei documenti da conservare e sugli scarti. Tale sistema, già sperimentato negli archivi degli Schwarzenberg, era anche molto economico.

Un altro obiettivo era l'istituzione di quattro Archivi regionali, che dovevano ricevere i documenti archivistici dai distretti ad essi assegnati, ordinarli e renderli accessibili per le necessità pratiche e per gli scopi scientifici. Gli Archivi regionali dovevano trasmettere all'Archivio del Governatorato gli strumenti di corredo così creati e fornire informazioni sullo stato e sul contenuto del materiale archivistico depositato presso gli uffici statali delle regioni. E Köpl espresse per primo nel nostro Paese l'idea della decentralizzazione degli archivi, precorrendo così il suo tempo.

La terza proposta consisteva nella concentrazione di tutto il materiale archivistico del paese nell'Archivio del Governatorato a Praga⁹.

Nella situazione di allora le proposte di Köpl erano costruttive e senza dubbio crearono una base per le trattative sull'organizzazione dell'archivistica in Boemia, incomparabilmente più seria di quella proposta dal Ministero degli interni. Purtroppo le prime due proposte non vennero accolte e quindi all'Archivio del Governatorato non rimase altro che intraprendere la terza strada e accogliere e concentrare il materiale archivistico degli uffici statali di tutta la Boemia, senza distinzione di appartenenza. A partire dal 1897 l'Archivio cominciò ad eseguire gli scarti presso gli uffici dell'amministrazione politica, i tribunali e le procure e nel 1900 accolse anche l'amministrazione finanziaria. Grazie alla sua attività in espansione

⁹ Sui progetti di Köpl cfr. le relazioni di Köpl tra gli anni 1887-1888 nella documentazione dei fondi SUAP, *Archivní registratura (Archivio corrente)*, abbr. AR, 1885-1918, segn. Ib 1; SUAP, *Presidium místopředsedství (Presidenza del Governatorato a Praga)*, abbr. PM, 1881-1900, segn. 1/6/28/3.

e alla realizzazione della riforma degli archivi austriaci, l'Archivio venne ampliato anche per quanto riguardava il personale. Suoi fondi principali divennero il «Vecchio» e il «Nuovo Riordinamento», i fondi non riordinati della Camera boema e del vecchio governatorato boemo, il Gubernium boemo e gli archivi dei conventi soppressi. Da allora alla fine della monarchia asburgica accolse altri fondi dal Governatorato, dalla procura finanziaria e da altri uffici statali. Così era diventato de facto l'Archivio centrale in Boemia, in un'organizzazione archivistica di Stato.

3. – *La fondazione dell'Archivio Nazionale del Regno Boemo.* Fenomeno determinante nella costituzione delle basi della moderna archivistica boema fu la sua duplicità, che rifletteva il dualismo dell'amministrazione statale e dell'amministrazione nazionale autonoma (semplificando, di quelli che erano succeduti alla libera società degli *staty*). Negli anni '50 e '60 del XIX secolo, in un'epoca di prove difficili per lo sviluppo di un Archivio centrale dello stato, culminò lo sforzo da parte dei rappresentanti dell'amministrazione nazionale e della comunità degli storici per fondare un'istituzione nazionale in Boemia che ricevesse dall'Archivio statale del Governatorato, in fase di decadenza, i documenti di interesse storico più o meno antichi, indispensabili per la storia dello Stato boemo. Gli organi dell'amministrazione nazionale boema erano la Dieta nazionale e il Comitato nazionale; essi avevano nelle proprie mani tutte le competenze necessarie all'istituzione di un'amministrazione nazionale autonoma.

Il 29 luglio 1862 il comitato nazionale aveva approvato la proposta del nestore della storiografia ceca, František Palacký, riguardo alla fondazione di un Archivio nazionale in quanto moderna istituzione di conservazione e di ricerca, che doveva assolvere a due compiti fondamentali¹⁰: per un verso doveva proseguire quello che era il risultato del lavoro di tutta la vita di Palacký, la sua *Storia della nazione boema*, per un altro doveva essere un archivio nel vero senso della parola; doveva quindi raccogliere i documenti, sia in originale che in copia, riguardanti i rapporti costituzionali del Regno boemo, prodotti sul territorio boemo oppure all'estero. Lo sforzo organizzativo culminò nell'elaborazione di una direttiva per l'Archivio nazionale, che fu approvata dalla Dieta nazionale del 1869. Sulla base di una

¹⁰ Sulla storia dell'Archivio Nazionale del Regno Boemo cfr. J. KOLLMANN, *Dějiny ústředního archivu*, cit., pp. 506 – 512; *Státní ústřední archiv Praze. Průvodce po archivních fondech a sbírkách*, (GUIDA DEL SUAP), Voll. I/1, Praha 1997, pp. 39-51.

divisione dell'archivio in una sezione amministrativa e una sezione storica, la direttiva stabiliva i doveri dell'archivista nazionale come segue: 1) raccogliere e conservare ogni anno i dibattimenti e i progetti della Dieta; 2) esercitare il controllo sulla scelta dei documenti fatta dagli uffici del registro sottoposti al comitato nazionale e depositarli in vista di una conservazione perenne; 3) acquisire per donazione o per acquisto i diplomi riguardanti la storia boema; 4) eseguire sistematicamente copie dei diplomi e degli scritti che non si potevano acquisire in originale; 5) prendersi cura della ricerca sistematica negli archivi locali e stranieri.

Tale direttiva metteva molto più l'accento sui doveri dell'archivista riguardo alla sezione storica che non a quella amministrativa. Non si trattava qui semplicemente di raccogliere, conservare e ordinare il materiale archivistico esistente, ma anche di ricercare le fonti per la storia del paese disseminate negli archivi della Boemia e all'estero, per colmare con esse le lacune esistenti nella documentazione archivistica conservata. Fedele a queste direttive, il primo archivista nazionale, Antonín Gindely, individuava quindi il compito principale dell'Archivio nazionale nel promuovere la ricerca negli archivi, soprattutto nei grandi archivi stranieri, e nell'ampliamento della raccolta di trascrizioni che ne costituiva il risultato.

Base della cosiddetta sezione amministrativa, quindi dell'archivio vero e proprio, erano i documenti archivistici relativi all'aristocrazia e ai rappresentanti locali, che fino a quel momento erano stati in possesso dello Stato centrale. Si trattava della parte più antica dell'archivio del Comitato nazionale (fino al 1786), dei protocolli dei dibattimenti e delle sedute del Comitato nazionale (fino al 1848), degli originali delle carte dello statuto dell'ultimo periodo e della collezione Wunschwitz (acquistata nel 1748). Nel 1869 l'Archivio nazionale acquisì il cosiddetto piccolo archivio degli *stati* (si tratta dei registri nazionali contenenti registrazioni di carattere pubblico, atti d'impegno verso il paese ed altri documenti archivistici) e solo nel 1884, dopo lunghe trattative con il governo, acquisì il vecchio archivio diplomatico.

Con la deliberazione della Dieta nazionale del 1862, nasceva un Archivio che non è il successore diretto delle vecchie istituzioni archivistiche, che non ha nemmeno dei propri fondi archivistici e ciò nonostante, per l'intensità della sua attività, diventa nel corso della sua esistenza autonoma l'istituzione archivistica più importante e più significativa.

4. – *Sugli inizi della ricerca straniera negli archivi italiani.* Il primo archivista nazionale, Antonín Gindely, aveva orientato l'attività dell'Archivio nazionale del Regno boemo prevalentemente verso la ricerca archivistica, soprattutto all'estero. Sotto la sua direzione il senso principale delle attività dell'Archivio era diventata la raccolta in trascrizione delle fonti per la storia boema moderna, sulla base di una vasta ricerca d'archivio. Tale attività non doveva essere fine a se stessa, i migliori risultati dovevano, infatti, essere pubblicati a stampa nell'ambito di importanti imprese editoriali.

Per questo Gindely non aveva perso tempo e, insieme a Emmler, storico ed editore, già nel 1863 aveva iniziato la ricerca negli archivi nazionali ed esteri. In quello stesso anno aveva visitato, oltre agli archivi delle maggiori famiglie nobiliari della Boemia, anche alcuni archivi in Germania, e precisamente a Dresda e a Wolfenbüttel. Mano a mano aveva poi allargato la ricerca delle fonti per la storia della Boemia agli archivi di tutta Europa.¹¹

Subito dopo l'apertura al pubblico dell'Archivio Vaticano, decretata dal pontefice Leone XIII nel 1881, Gindely aveva realizzato a Roma, all'inizio del 1882, la ricerca delle fonti relative alla storia della guerra dei Trent'anni e della controriforma in Boemia. Grazie al suo entusiasmo per l'enorme ricchezza dei documenti custoditi in Vaticano e alle sue conseguenti iniziative, già nel 1883 la questione della ricerca storica boema a Roma occupava una posizione di primo piano negli interessi del pubblico e degli specialisti. I rappresentanti della Dieta boema compresero dopo vari dibattimenti il lungimirante significato del programma di ricerca e, a partire dal 1887, si cominciarono a inviare a Roma in viaggio di studio, a spese della nazione boema, due borsisti che formavano la cosiddetta spedizione boema, in quanto la Dieta nazionale prevedeva nel suo bilancio un finanziamento speciale per quei viaggi. La ricerca all'estero era diretta da una commissione nazionale, istituita nel 1887 come organo consultivo

¹¹ Sulla ricerca svolta all'estero cfr. D. CULKOVÁ, *Výzkum bohemik v zahraničí do roku 1939, organizovaný našimi archivy*, [in] «Sborník archivních prací (SAP)», 1979, 29, pp. 160-180. Per l'indagine svolta negli archivi italiani e vaticani cfr. F. BENEŠ, *Sbírka opisů z vatikánských a italských archivů ve Státním ústředním archivu v Praze*, [in] «Sborník archivních prací (SAP)» 1966, XVI/2, pp. 519-537. Il prestigio delle missioni e delle indagini negli archivi italiani fu aumentato dalla fondazione dell'Istituto storico cecoslovacco a Roma nel 1921, il quale fu abolito nel 1939 per motivi politici ed è stato di nuovo inaugurato solo nel 1993.

del Comitato nazionale per le questioni dell'Archivio nazionale e delle pubblicazioni storiche.

Oltre all'Archivio Vaticano e all'archivio della Congregazione de propaganda fide (a partire dal 1891) la ricerca venne svolta anche nella Biblioteca Vaticana, come pure in altre biblioteche e archivi romani, in particolare nell'Archivio di Stato di Roma e nelle biblioteche Alessandrina, Angelica, Barberini, Chigiana, Casanatense, Corsiniana, Vittorio Emanuele e Vallicelliana. Mano a mano i borsisti boemi rivolsero però la loro attenzione anche ad altri archivi italiani, soprattutto agli Archivi di Stato di Firenze, Mantova, Napoli, Bologna etc. La ricerca venne effettuata sistematicamente e senza interruzioni fino al 1904 e riprese dopo il 1912. Durante questi primi decenni di indagini in Italia si raccolsero 30.591 trascrizioni di documenti archivistici originali relativi alla storia boema. Per completezza, dagli altri archivi nazionali e stranieri si acquisirono nello stesso periodo circa 109.025 copie di documenti. Tutte queste copie vennero depositate nell'Archivio nazionale, dove vennero poi ordinate e sfruttate per importanti edizioni relative alla storia boema, come la vasta impresa editoriale delle *Diete boeme*, in cui venivano pubblicati documenti relativi alla storia della Boemia dopo il 1526.

La ricerca romana sfociò nel 1894 nella decisione di pubblicare il materiale raccolto, riguardante il medioevo, nell'edizione *Monumenta Vaticana res gestas Bohemicas illustrantia*. Altre due collane editoriali di copie di documenti riguardanti la Boemia, frutto della spedizione romana, vennero pubblicate col titolo *Acta Sacrae Congregationis de Propaganda Fide res gestas Bohemicas illustrantia* e le fonti per le nunziature apostoliche nelle *Epistulae et acta nuntiorum apostolicorum apud imperatorem 1592-1628*.

Al ritorno in patria i due borsisti dovevano presentare all'Archivio nazionale delle relazioni dettagliate sulle loro ricerche, grazie alle quali possiamo oggi seguire il corso delle ricerche effettuate anche nell'Archivio di Stato di Firenze¹². Dalla relazione del dr. Hynek Kollmann del 1890 veniamo a sapere che questo dipendente dell'Archivio nazionale di Praga inaugurò le sue ricerche nell'Archivio di Stato di Firenze il 25 giugno 1890 con una visita all'allora direttore dell'Archivio Gaetano Mila-

¹² Le relazioni si trovano nello SUA P nel fondo *Sbírka přepisů z italských a vatikánských archivů* (Raccolta delle copie dagli archivi italiani e quelli vaticani), ins. 1035-1036, b. 226-227. Cfr. Inventario: *Sbírka opisů z italských a vatikánských archivů*. A cura di F. BENEŠ, *Inventari e cataloghi dell'Archivio Centrale dello Stato a Praga* (SUA P). Praha 1965. Dattiloscritto.

nesi, al quale aveva delineato il suo programma di ricerca. Come risulta evidente dalla relazione, Kollmann non aveva ancora un'idea chiara della base documentaria relativa alla storia boema. Per questo la sua ricerca a Firenze aveva avuto piuttosto un carattere casuale e informativo. Dapprima aveva ricercato documenti relativi alla Boemia nella cosiddetta biblioteca Strozzi, dove aveva del resto trovato tre volumi, non meglio specificati, riguardanti la Boemia. Da essi aveva ricavato solo una copia della relazione del segretario della legazione toscana a Praga sull'invasione dell'esercito di Passau a Praga nel 1611 e sulle trattative degli *stati* protestanti boemi nell'aprile del 1609. Aveva poi ricopiato le relazioni riguardanti questioni boeme dall'archivio Mediceo del principato, dalla filza di minute di Giovanni Guidi volterrano, degli anni 1607-1608. Aveva esaminato anche le relazioni del plenipotenziario toscano Niccoló Sacchetti, vescovo di Volterra, riguardanti Wallenstein e le sue vicende, a partire dalla metà del 1633 fino alla fine di aprile del 1634. In conclusione, aveva altamente apprezzato l'obiettività delle relazioni di Sacchetti nonché i suoi ottimi rapporti, tanto con i ministri spagnoli a Vienna e con la stessa corte imperiale, quanto direttamente col campo militare di Wallenstein. Durante questa sua prima visita aveva trascritto in tutto 68 documenti. Nell'autunno di quello stesso anno Kollmann aveva studiato di nuovo per quasi un mese nell'Archivio di Stato di Firenze e aveva sfruttato altre relazioni di Sacchetti degli anni 1631 e 1632 e le relazioni praguesi di Giuliano Medici degli anni 1611-1612. Oltre a ciò aveva esaminato anche l'archivio Riformazioni atti pubblici. Negli anni successivi Kollmann e altri borsisti sfruttarono soprattutto le relazioni dei plenipotenziari toscani; ad esempio Karl Ludwig aveva studiato nel 1892 le lettere di Bartolomeo Concino, segretario presso l'imperatore a Bruxelles degli anni 1545-1547. Stando alle loro relazioni posteriori, entrambi i ricercatori, nel corso dei loro relativamente brevi soggiorni di studio negli anni Novanta del XIX secolo presso l'Archivio di Stato di Firenze, continuarono a esaminare la documentazione archivistica sopra citata. È interessante il fatto che i borsisti affidassero la trascrizione dei documenti anche a dei collaboratori italiani che remuneravano. Uno dei primi copisti che trascrisse dei documenti archivistici fiorentini per la spedizione boema fu quindi, secondo la relazione di Kollmann del 1892, P. Cesare Salari, che realizzò su richiesta di Kollmann le copie delle relazioni di Giuliano Medici degli anni 1611-1612. Questo sistema di trascrizione di documenti originali riguardanti la Boemia, praticato dal-

l'Archivio nazionale, proseguì sistematicamente negli anni Venti e Trenta del XX secolo.¹³

È qui che possiamo quindi ricercare gli inizi dell'indagine nei fondi fiorentini, soprattutto per le relazioni dei plenipotenziari toscani presso la corte imperiale e per quelle degli agenti segreti a Praga dal XVI secolo, fino alla fine della guerra dei Trent'anni. Si trattò però di una ricerca non sistematica, perché Firenze rappresentava per i ricercatori dell'Archivio nazionale una semplice tappa durante il loro viaggio di ricerca negli archivi e nelle biblioteche di Roma. Ma ciò nonostante, la documentazione fiorentina rimaneva, secondo le loro valutazioni, una fonte d'informazione indispensabile per la storia boema. È anche per questo che dopo la firma di un accordo culturale tra l'Italia e la Cecoslovacchia nel 1971, dopo una pausa durata decenni, i primi viaggi di studio degli archivisti dell'Archivio Centrale dello Stato a Praga, che a partire dagli anni '50 del secolo era succeduto sia all'ex Archivio del Governatorato che all'Archivio nazionale, presero direttamente la strada, a partire dal 1978, dell'Archivio di Stato di Firenze, per proseguire l'attività di ricerca forzosamente interrotta a causa della seconda guerra mondiale e del regime totalitario della Cecoslovacchia del dopoguerra.

¹³ SUA P, fondo: *Archiv zemi České* (Archivio Nazionale di Boemia), ins. 421-422, b. 255. Nel 1929 faceva le copie delle filze 2636 e 2637 dell'Archivio mediceo nell'Archivio di Stato di Firenze per l'Archivio Nazionale di Boemia Gaetano Pappaiani. Negli anni Trenta poi hanno continuato nella trascrizione dei documenti relativi alla storia della Boemia del sopracitato Archivio mediceo l'archivista Gino Masi e Ettore Bencini. Tutti tre erano pagati dall'Archivio Nazionale di Boemia.